

/ Ser<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> mio oss<sup>mo</sup>

Quando intesi la morte della Ser<sup>ma</sup> Madama consorte di V.A. Ser<sup>ma</sup> me ne dolsi con me stesso per molti rispetti, ma principalmente per il dispiacere che V.A. S<sup>ma</sup> poteva sentire da si cara perdita.

6 Hora che lei con tanta humanità si è degnata darmi parte con lettera particolare di questo accidente torno à condolermi, et à pregare Dio N.S. che dia il paradiso à quell'anima, come si può sperare per la sua santa vita, et à chi resta conceda ogni consolazione, longa et feliciss<sup>ma</sup> vita. Nel resto, rendendo gratie infinite 10 à V.A. Ser<sup>ma</sup> della memoria che si degna tenere della mia servitù verso di lei, secondo me n'hà dato segno in questa occ<sup>ne</sup> la supp<sup>co</sup> a favorirmi ancora de suoi comandam<sup>ti</sup> et hum<sup>te</sup> gli faccio riverenza. Di Roma, il di 24 di Sett. 1611.

Di V.A. Ser<sup>ma</sup>

15 Devotiss<sup>o</sup> servitore

Il Card<sup>le</sup> Bellarmino.

---

Mantoue. Archiv. Stor. Gonzaga. Lett. di Card<sup>li</sup>, 1611.